

Fabio Geda, *Nel mare ci sono i coccodrilli*, Baldini & Castoldi, Milano, 2010

Enaiatollah Akbari, nato in Afghanistan, è un ragazzo che cerca la libertà perché perseguitato nel suo paese. Parte alla ricerca di una vita che non sia vissuta nella paura di morire da un giorno all'altro. Accompagnato dalla madre per un breve tratto, forse il più difficile (dall'Afghanistan al Pakistan), inizia la ricerca della vita che sua madre e tutte le madri del mondo desidererebbero per il proprio figlio. Enaiatollah compie allora questo lungo viaggio attraverso cinque nazioni diverse senza alcuna guida imparando come si deve comportare dai suoi errori e da ciò che vede ogni giorno. E' un ragazzino di circa undici anni quando parte, rischiando spesso di perdere la vita e fa quasi sorridere la serenità con cui va avanti, anche se è da solo e piccolo. Ha viaggiato senza sapere a cosa stesse andando in contro, affidandosi a trafficanti di uomini per raggiungere la sua meta. Questo dimostra il coraggio di Enaiatollah e la sua leggerezza nell'affrontare i problemi, accettandoli, quando gli si presentano inoltre, quando si fissa un obiettivo, la speranza che nutre in esso fa sì che continui a volerlo realizzato fino a che non ci riesce. Enaiatollah poteva contare anche su amici di nazionalità afghana incontrati nei diversi luoghi che ha attraversato. L'amico più caro a Enaiat è Sufi, un ragazzo timido e di poche parole, assieme al quale dal Pakistan arriva in Iran, dove passano molti giorni assieme.

L'opera di Geda, basata sulle parole di Enaiatollah, evidenzia le condizioni di vita che è costretto a sopportare sia Enaiatollah, sia tutti gli altri che come lui speravano, migrando di riuscire a vivere dignitosamente, ma nel frattempo sono costretti a lavorare in luoghi nascosti al mondo, sfruttati giorno e notte come bestie.

In questo libro è dunque narrata la vita di Enaiatollah Akbari, ma anche di tante altre persone che come lui sono dovute scappare dalla loro casa perché perseguitate.

Consiglio vivamente di leggere questo libro perché racconta com'è veramente la vita di coloro che fuggono dal proprio paese e fa capire la voglia di vivere di queste persone che sono perseguitate e la voglia di cambiare il loro destino. E' stupefacente che un ragazzino da solo abbia lottato così tanto senza darsi mai per vinto e per ottenere ciò che sua madre avrebbe voluto per lui.

Danilo Masi I A Liceo Savoia